

**MIGRANTI AL LAVORO:
TRA PROSPETTIVE POST-PANDEMICHE
E PERCORSI DI AUTOIMPIEGO**

Executive Summary

Ottobre 2023



Presentazione*

Il presente Report, partendo da un excursus storico di scenario sul tema delle migrazioni, analizza l'impatto del Covid sul lavoro migrante, con particolare attenzione al lavoro femminile e di cura. Attraverso i dati provenienti dalle comunicazioni obbligatorie viene considerato come le principali misure introdotte abbiano avuto effetto sulla collocazione/ricollocazione della forza lavoro straniera. Il tema dell'inclusione lavorativa dei migranti viene successivamente esaminato da un punto di vista giuridico-normativo, con particolare attenzione all'accoglienza dei profughi ucraini. Ci si concentra in seguito sul fenomeno emergente dell'imprenditoria migrante femminile, in particolare sul progetto Futurae. Vengono descritti, infine, da un punto di vista antropologico e longitudinale, i mutamenti, passati e ancora in corso, che hanno visto spesso passare le lavoratrici migranti dall'attività di assistenza e di cura a quella auto imprenditoriale.

Obiettivi

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di contribuire alla riflessione sugli strumenti necessari alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori migranti, al fine di elaborare proposte di policy. A partire dalla letteratura esistente, si osserva come la presenza dei migranti in settori a bassa qualificazione non sia tanto dovuta alla qualità dell'offerta lavorativa quanto alla peculiarità della domanda del Paese accogliente, l'Italia, caratterizzata, tra l'altro, da una scarsa richiesta di figure di alto profilo. L'ipotesi alla base del presente lavoro è che, per valorizzare le competenze dei migranti, siano necessarie non tanto, o non solo, politiche di tipo assistenziale come quelle poste in essere durante la pandemia, quanto piuttosto politiche attive (formazione, orientamento, percorsi di autoimpiego) che li supportino nello sviluppare la loro propensione all'intraprendenza e all'autoimprenditorialità, promuovendo la loro piena inclusione.

Metodologia

Si è adottata una metodologia mista, che spazia dall'analisi desk della letteratura storico-sociologica e giuridico-normativa, alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi. In particolare, viene dapprima effettuato un excursus storico sui principali fattori che hanno determinato i flussi migratori nel nostro Paese; l'inclusione lavorativa dei migranti viene poi analizzata da un punto di vista giuridico-normativo, con un'analisi aggiornata dei dispositivi che attualmente regolano i flussi migratori in Italia, approfondendo, in particolare la fattispecie dell'accoglienza dei profughi ucraini, quale prassi promettente di integrazione/inclusione, sia pure provvisoria, che potrebbe essere estesa anche a flussi di diversa provenienza. Con l'analisi descrittiva di dati quantitativi provenienti dalle comunicazioni obbligatorie o di natura amministrativa, relative all'intervallo temporale 2019-2021, viene analizzato l'impatto che il Covid ha avuto sulle attivazioni, confrontando in tal senso i lavoratori con cittadinanza italiana a quelli con

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti del report: Inapp, Filosa G., Parente M. (2023), Migranti al lavoro: tra prospettive post-pandemiche e percorsi di autoimpiego, Inapp Report n.45, Roma, Inapp.

cittadinanza non italiana, anche rispetto alle qualifiche/competenze richieste. Vengono inoltre descritte le principali misure introdotte a seguito del Covid, per la collocazione/ricollocazione della forza lavoro italiana e straniera, e i requisiti richiesti. Nel sesto contributo viene descritto il progetto Futurae, avente come obiettivo la creazione di un Osservatorio sull'imprenditoria migrante e l'inclusione finanziaria e l'ampliamento/miglioramento dei servizi erogati dalla rete camerale ai cittadini migranti e con background migratorio. Nell'ultimo contributo si utilizza l'indagine qualitativa etnografica basata su interviste in profondità a testimoni privilegiati per descrivere i mutamenti che sono avvenuti e che continuano a definirsi a partire dalle migrazioni femminili.

Risultati

L'improvvisa ondata di profughi in seguito al conflitto ucraino, così come l'emergenza pandemica hanno fatto emergere la necessità di un approccio alle politiche migratorie che superi la logica emergenziale, nella prospettiva di interventi strutturali volti alla costruzione di percorsi di inclusione/integrazione della forza lavoro migrante in un'ottica sistemica, lifelong e lifewide.

L'inverno demografico che ha colpito pressoché tutte le società avanzate, inclusa la popolazione italiana, fa, infatti, comprendere l'importanza di una completa inclusione, che consideri la cittadinanza come un processo interculturale.

Le varie crisi che si sono succedute in questi anni hanno reso evidente l'esigenza di una regolamentazione europea ed umanitaria dei flussi migratori, resi ancora più ingenti e drammatici dalle frequenti crisi umanitarie e dagli sconvolgimenti climatici.

Proprio le dinamiche demografiche di invecchiamento progressivo della popolazione, unitamente alla drammatica carenza di molte figure professionali, a diversi livelli di competenza, impongono un generale ripensamento delle nostre politiche migratorie. Nella maggior parte dei paesi di accoglienza i migranti contribuiscono in tasse e contributi sociali più di quanto ricevano in termini di servizi di welfare.

Il pregiudizio nei confronti dei lavoratori stranieri comporta anche una forma di mismatch lavorativo e la conseguente sottoccupazione, causata dalle difficoltà nel riconoscimento dei loro titoli di studio e delle competenze professionali. Tale impedimento all'integrazione e la conseguente dissipazione di capitale umano rappresenta una perdita non solo per la qualità della vita delle persone migranti, ma anche per l'economia delle comunità accoglienti.

Eppure, se si rimuovono gli ostacoli di natura burocratica alla piena integrazione della forza lavoro migrante (difficoltà nell'ottenere il permesso di soggiorno, documenti in regola etc.), tale forza lavoro rivela resilienze e potenzialità ancora poco conosciute. Ad esempio, esistono forme di imprenditorialità e autoimprenditorialità anche femminile, in grado non solo di creare nuova occupazione perfino per la popolazione autoctona, ma di rendere obsoleto un approccio meramente assistenzialistico verso questo target di popolazione.

Conclusioni

Sebbene il fenomeno migratorio rappresenti un tema controverso nel dibattito sociopolitico italiano, i dati ci suggeriscono come le persone straniere residenti in Italia diano un contributo importante al nostro sistema di welfare, pagando le tasse e versando contributi, pur avendo nel complesso un basso impatto sulla spesa pubblica in termini pensionistici e di assistenza sanitaria, essendo, mediamente, più giovani degli autoctoni.

La presenza immigrata ha, inoltre, in passato, bilanciato il calo demografico, anche se ultimamente sono diminuiti i nuovi arrivi e si è ridotto il tasso di natalità anche tra gli stranieri. L'apporto degli immigrati, che nel primo decennio del secolo aveva bilanciato il cosiddetto "inverno demografico", risulta adesso essere non più sufficiente, anche in seguito alla chiusura delle frontiere in seguito alla crisi pandemica. Ciò suggerisce la necessità di un ripensamento dell'intera filiera del sistema di accoglienza degli stranieri nella direzione di una maggiore inclusività, uscendo da una visione puramente emergenziale o assistenzialistica del fenomeno migratorio, a partire da una piena valorizzazione delle loro competenze, non ultime quelle imprenditoriali e autoimprenditoriali.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) e del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2023-2026 del Fondo sociale europeo, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.gov.it

